

**L'EX PRESIDENTE MONTEZEMOLO**

# «Schumi e Fernando i più grandi del dopo-Lauda»

**«Alonso con noi lottò sempre fino all'ultimo Della Ferrari non voglio parlare»**

di **Christian Marchetti**  
 ROMA

«Non parlo di Ferrari!» «E di Fernando Alonso?» «Alonso! Dimenticavo!» Nonostante quello strano gioco di qualche anno fa in cui l'asturiano vestiva i panni dell'incendiario e Luca Cordero di Montezemolo quelli del pompiere, l'affetto è rimasto. L'ex presidente del Cavallino, scuderia «di cui tornerò a parlare più in là», prende lo smartphone e chiama il 37enne di Oviedo per complimentarsi dopo la vittoria alla 24 Ore di Daytona. Con Le Mans fanno due successi su due nel motorsport e alimentano il sogno della Triple Crown in vista della 500 Miglia di Indianapolis. Per farla breve, Alonso non risponde, ma Montezemolo con la testa al passato: «Sono davvero molto contento perché è un grandissimo pilota e ho bei ricordi con lui. Mi dispiace soltanto che nel 2010 e nel 2012 non sia riuscito a vincere il Mondiale di Formula 1. La soddisfazione amara è che lottò fino all'ultimo giro dell'ultimo gran premio».

**EPPURE.** L'occasione è la presentazione del libro di Vittorio Tusini Cottafavi "Ignazio Giunti. Un pilota, un'epoca" (ed. Rubbettino) al Circolo Canottieri Aniene. Da una parte il presidente del Coni Giovanni Malagò, dall'altra lui, che viene interrotto da una telefonata. È Alonso, finalmente. «Qui ti salutano tutti!» e parte l'applauso dalla platea. Ma non è stato sempre facile. Soprattutto per via delle rimostranze dello spagnolo che a Babbo Natale nel 2013 arrivò a chiedere «una macchina veloce come quella degli altri».

«Fernando non ha mai avuto un carattere facile, ma ha sempre



Luca di Montezemolo e Fernando Alonso in un'immagine del 2012. L'ESPRESSO

dato tutto. Ho ricordi di vittorie bellissime, come quella del 2010 a Monza o quella nel sessantennale del Cavallino a Silverstone. E ora gioisco per lui». Correggendo il tiro: «È stato un grandissimo pilota che spesso ha avuto difficoltà nell'essere uomo squadra. Tuttavia penso che insieme a Schumacher sia stato il pilota più forte della Ferrari nel dopo Lauda».

**PILOTI.** Ignazio Giunti, pilota romano morto a Buenos Aires nel 1971 urtando la macchina di Bertone incredibilmente deciso a tornare ai box spingendo a mano l'auto in panne, è tra i simboli di un

**ieri ha presentato all'Aniene il libro "Ignazio Giunti. Un pilota, un'epoca"**

automobilismo affascinante e folle. Gente tosta, i piloti. Montezemolo vuole parlarne ma schiva il discorso del nuovo acquisto Ferrari Charles Leclerc. Al contrario c'è Mick Schumacher, il figlio di Michael: «Mike me lo portava a casa in culla. Lo teneva coperto per paura delle zanzare. È un ragazzo serio e intelligente, ma occorre farlo crescere in pace, senza dargli troppa pressione. Di padre in figlio? Lo spero».

Più tardi, effettivamente, Montezemolo non parlerà della Ferrari. Bensì di Ferrari. Enzo. «Mi ha insegnato una cosa importantissima e cioè che bisogna essere determinati più quando si vince che quando si perde. Così, con Michael, vincemmo ininterrottamente dal 2000 al 2004». Nel mentre, anche a Malagò squilla il cellulare. Per la sorpresa di tutti la suoneria è l'attacco di "Fratelli d'Italia". Ci credete nei segni?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.